



sce male.

Alain Si è gettata su di lei come una furia. Al suo posto sarei commosso.

Véronique Posso ricominciare anche subito.

Annette La sta prendendo in giro, se ne rende conto?

Véronique Me ne frego.

Alain Al contrario. La morale ci prescrive di dominare i nostri impulsi ma qualche volta è giusto non dominarli. Uno non ha mica voglia di scopare cantando l'*Agnus Dei*. Lo si trova qui questo rum?

Michel Di questa annata non credo proprio!

Annette Grenade launcher! Ah, ah!...

Véronique Grenade launcher, è vero!

Alain Proprio così. Grenade launcher.

Annette Perché non dici lanciagranate?

Alain Perché si dice grenade launcher. Nessuno dice lanciagranate. Come non si dice calibro dodici, si dice twelve.

Annette Chi è che lo dice?

Alain Basta così, Annette. Dacci un taglio.

Annette Gli uomini abituati alle grandi sfide, come mio marito, fanno fatica, bisogna capirli, a interessarsi ai piccoli eventi locali.

Alain Esattamente.

Véronique Non vedo perché. Non vedo perché. Siamo cittadini del mondo. Non vedo perché si dovrebbe abbassare la guardia in ambiti più prossimi.

Michel Oh Véro! Risparmiaci queste frasi alla cazzo di cane!

Véronique Adesso lo uccido.

Alain (il cellulare ha vibrato) ... Sì, sì toglì «deprecabile»... «Volgare». Si tratta di un volgare tentativo di... Va bene...

Véronique Annette ha ragione, sta diventando intollerabile!

Alain A parte questo approva il resto?... Bene, bene. Benissimo (chiude)... Cosa stavamo dicendo?... Grenade launcher?...

© 2007 éditions albin michel et yasmína reza

© 2011 adelphi edizioni s.p.a. Milano

Polanski punta al Grande Slam

Se vincesses il Leone a Venezia il regista polacco lo potrebbe metter vicino alla Palma di Cannes, all'Oscar e all'Orso d'oro

ALBERTO CRESPI
alcrespi57@gmail.com

Se il cinema fosse come lo sport, dovremmo scrivere che Roman Polanski corre quest'anno per un traguardo epocale: se *Carnage* dovesse vincere il Leone d'oro di Venezia, il polacco potrebbe collocarlo sulla stessa bacheca della Palma d'oro di Cannes (*Il pianista*, 2002), dell'Oscar come miglior regista (sempre *Il pianista*), dell'Orso d'oro di Berlino (*Cul-de-sac*, 1966) e del Leone alla carriera che Venezia gli ha assegnato nel 1993. Sono solo i più importanti fra i numerosissimi premi che Polanski ha vinto nella sua carriera, che dal punto di vista veneziano comincia addirittura nel 1962 con *Il coltello nell'acqua*, la sua folgorante opera prima. Già allora Polanski avrebbe meritato il Leone d'oro, ma era un'edizione davvero non malaccio, in cui la giuria assegnò un *ex-aequo* molto controverso a *L'infanzia* di Ivan di Tarkovskij (altra opera d'esordio!) e a *Cronaca familiare* di Zurlini. In concorso c'erano un altro paio di fesserie come *Lolita* di Kubrick e *L'uomo di Alcatraz* di Frankenheimer...

In realtà *Il coltello nell'acqua* torna alla memoria conoscendo la struttura di *Carnage* e la sua durata.

È lungo (anzi: corto) 79 minuti, questo nuovo film, e per i critici che si accingono alla maratona veneziana già questa brevità è garanzia di capolavoro! Il coltello nell'acqua ne durava 94 e aveva, an-

ch'esso, una struttura «chiusa», concentrata su pochi personaggi. Arduo sarebbe definire *Il coltello nell'acqua* un «film teatrale», visto che si svolgeva tutto a bordo di una barca, ma certo a Polanski piace ogni tanto lavorare su storie da camera, non necessariamente scritte per il palcoscenico (tale era, in fondo, anche il magistrale *L'inquilino del terzo piano*). È superfluo ricordare quanto Polanski ami il teatro, dove si è esibito anche come attore (ricordiamo almeno due ruoli clamorosi: Mozart in *Amadeus* di Schaefer, Josef K. in un adattamento della *Metamorfosi* di Kafka diretto dal regista teatrale inglese Steven Berkoff). Il palcoscenico è la sua seconda casa: c'è anche un *Macbeth*, piuttosto bello, nella sua filmografia, e ricordiamo che nel 1994 si ispirò a un dramma di Ariel Dorfman – *La morte e la fanciulla* – per uno dei suoi film più esplicitamente politici. Aveva una struttura teatrale anche un film in cui si esibiva, molto bene, come attore: *Una pura formalità* del nostro Giuseppe Tornatore. Non c'è quindi da stupirsi che sia rimasto affascinato dal testo di Yasmína Reza. In prima battuta lo avrà sicuramente letto in francese, idioma nel quale Roman (nato a Parigi) è praticamente bilingue; ne ha poi adottato la traduzione inglese che ha spopolato sui palcoscenici anglosassoni, attirando nomi come James Gandolfini, Jeff Daniels, Hope Davis e Marcia Gay Harden. Il cast che Polanski ha potuto coinvolgere nel film è veramente da urlo: Kate Winslet e Jodie Foster – due attrici straordinariamente brave e due donne straordinariamente intelligenti – sono le star femminili, mentre John C. Reilly e Christoph Waltz sono i protagonisti maschili. Quest'ultimo, varrà la pena di ricordarlo, è il prodigioso nazista poliglotta di *Bastardi senza gloria* di Tarantino. Non vorremmo portar male a Polanski, che essendo competitivo come molti grandi registi punterà sicuramente al sudetto Grande Slam, e quindi al Leone d'oro: ma un simile cast, se appena il film sarà all'altezza delle attese, sa molto di Coppa Volpi collettiva già assegnata. ●

Il film

Jodie Foster, John C. Reilly, Christoph Waltz e Kate Winslet in una scena di «Carnage», il nuovo film di Roman Polanski, tratto dalla pièce di Yasmína Reza, in concorso a Venezia

